

Il Pasolini delle Albe è il maestro che si dà in pasto ai leoni



Ermanna Montanari e Marco Martinelli

“Pasolinacci e Pasolini. Quattro movimenti di ascolto”, ha debuttato di recente al teatro Rasi

RAVENNA

RITA GIANNINI

È carne viva il teatro che portano in scena **Ermanna Montanari** e **Marco Martinelli** del Teatro delle Albe, corpo-voce, corpo-lingua, lingua madre. In questo ultimo lavoro *Pasolinacci e Pasolini. Quattro movimenti di ascolto*, che ha debuttato al teatro Rasi nei giorni scorsi, la messa in vita è quella di Pasolini, il loro Pasolini: poeta, maestro, profeta. Lo presentano alla loro maniera, innestando nel racconto le vibranti emozioni della memoria condivisa e dell'esperienza potente della vita insieme nel e per il teatro. E ancora la forza dei maestri di cui hanno seguito il sogno collettivo, la poesia che nutre e incanta, la musica che va ben oltre il tessuto sonoro per far parte della narrazione al pari di quella testuale.

La voce potente di Ermanna è il vessillo della purezza poetica; Marco è il testimone del racconto memoriale e dell'osservazione del reale, passato e presente; il musicista Daniele Roccatò, esprime con le note, sulle corde del contrabbasso, la sofferenza del dubbio, la lacerazione del pianto, la rincorsa del sogno. Il titolo “Pasolinacci e Pasolini”, che fa il verso a quello dell'amato film considerato dagli autori il vero testamento pasoliniano, “Uccellini e Uccellini”, l'avevano creato per “Il teatro di Radio3” ed era stato trasmesso in diretta il 5 marzo da Roma. Già potente all'ascolto, ora sul palco, con lo sfondo la sacralità di una scenografia tanto scarna quanto eloquente, la parola di Montanari e Martinelli si fa dirompente. Di fronte al pubblico ci sono i loro corpi, le loro voci, il pensiero di due testimoni, due maestri, due poeti contemporanei che parlano una lingua che si fa capire, che arriva carica di saette luminose, che non sbatte e scivola via ma rimane impressa su chi è seduto in platea.

Restano incise le parole che usa

Martinelli per definire i poeti: «Fanno luce a partire dalle loro ferite che sono anche le nostre». Così quelle con cui si chiede: «Pier Paolo come dobbiamo ricordarti, come tramandare la tua lezione?». Per tramandare davvero però è necessario tradire, perché in latino tradere, significa consegnare. Quindi la «consegna del passato necessita di un vitale tradimento, che altrimenti non è che ascolto vero del presente». È uno dei messaggi forti dello spettacolo che si ritrova in ogni lavoro delle Albe impegnate in un teatro civile che non rinuncia alla poesia, dove l'attenzione è posta «sulle ferite dell'oggi, sulla lingua degli scartati, sul balbettio delle periferie del mondo», per arrivare alla sostanza dei valori e della bellezza.

Al Rasi non c'è stata semplice celebrazione o omaggio, molto di più, perché non basta rendere onore a chi non c'è più, serve cercare nel presente chi può aiutare a non perdere la rotta. «È facile onorarli da morti i poeti e i santi che in vita abbiamo maltrattato e sbeffeggiato, e poi non accorgersi chi oggi dice parole di profezia, snobbare gli adolescenti che scendono in piazza a gridare il loro diritto al futuro, gli artisti che inseguono la bellezza e non l'audience e la fama, gli attivisti che non smettono di combattere l'economia criminale, il vecchio pontefice argentino che imperterritito scalfisce i muri della nostra indifferenza, ricordandoci i migranti che muoiono e i poveri di tutta la terra e che la guerra è sempre e solo il fallimento dell'umanità».

Le Albe indicano i loro maestri e li definiscono come «coloro che dalle ferite elaborano le loro opere», non maestri «credenti ma credibili», e questo «perché l'opera è la loro stessa vita gettata sul piatto, in pasto ai leoni». Suggestiscono di seguire quegli aquiloni, nella convinzione, «che verrà di sicuro qualcun altro a prendere in mano la mia bandiera per portarla avanti», come afferma Pasolini nei panni del corvo rivolgendosi a Totò e Ninetto nel film, i cui titoli di testa annunciati in canzone, chiudono lo spettacolo tra gli applausi del pubblico.